

Giornalino della S.M.S. "A.Roncalli"

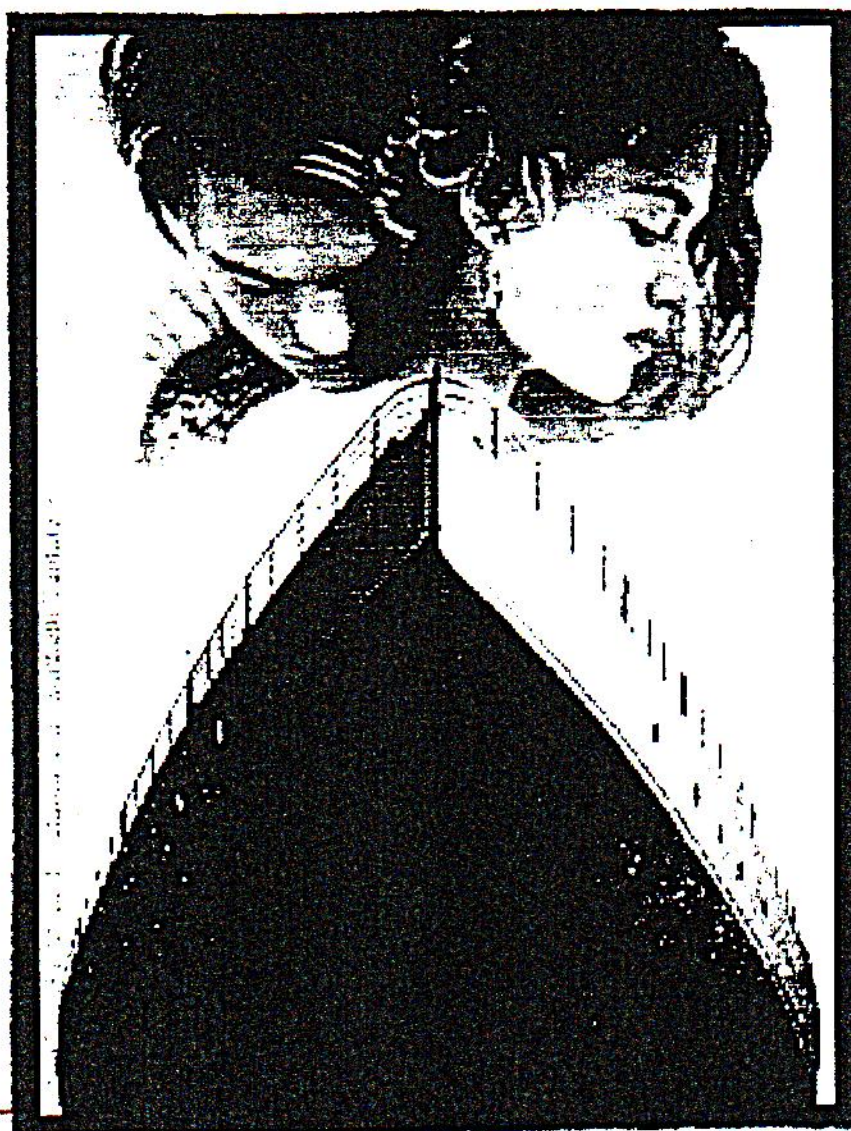
Anno IV N.11 Marzo 1998

## LA TITANIC-MANIA ALLA RONCALLI

Punti di vista diversi sul film-avvenimento dell'anno

Avete visto il film "TITANIC"? Presumiamo di sì (o almeno lo speriamo per voi!) Ma se qualcuno non è rimasto colpito dall'incalzante pubblicità fatta al film e non è corso al cinema per vederlo, potrà farsi un'idea, dal nostro articolo, del film più costoso della storia del cinema.

La ben nota storia del naufragio del Transatlantico TITANIC, durante il suo viaggio inaugurale nel lontano 1912, è vista attraverso gli occhi di due giovani innamorati. Rose, che appartiene alla ricca borghesia newyorchese e viaggia nella splendida prima classe del transatlantico, è costretta al matrimonio con un uomo che non ama e, disperata, tenta il



suicidio. Jack, pittore spiantato, dalla vita imprevedibile e dal carattere semplice e sbarazzino, riesce a dissuaderla dal togliersi la vita.

I due ragazzi diventano inseparabili e, presto, s'innamorano, passando insieme momenti indimenticabili. Memorabile la scena in cui Jack e Rose salgono sulla ringhiera della prua e, con il vento che gli soffia sul viso, sembrano volare insieme.

La notte di quello stesso giorno un iceberg urta la fiancata del grande transatlantico che affonda nel breve giro di due ore. I due innamorati passano insieme quegli ultimi momenti cercando di vincere l'orrore della morte che appare inevitabile. Alla fine solo Rose sarà raccolta in extremis da una scialuppa. Molto impressionante è la scena dei cadaveri congelati nelle gelide acque dell'Atlantico.

Come tutti saprete, Jack, il

anticonformista, dotato di una trascinate vitalità, è interpretato da Leonardo di Caprio, protagonista di numerosi films che hanno spopolato in America e all'estero, travolgendo con la sua bellezza e il suo affascinante modo di recitare le giovani di tutto il mondo. Kate Winslet interpreta Rose, ricca borghese, soffocata dalle rigide convenzioni sociali.

Speriamo così di avervi chiarito le idee su questo film che noi riteniamo magnifico; vi assicuriamo che sono tre ore e un quarto appassionanti, durante le quali, sicuramente, non vi annoierete!

Da qualche tempo spadroneggia nelle sale cinematografiche un film ispirato alla tragedia del Titanic. Questo film mi ha impressionato molto e mi ha fatto venir voglia di approfondire l'argomento. Navigando in Internet, ho trovato notizie molto interessanti e ho deciso di rendere anche voi, amici del giornalino, partecipi della mia ricerca.

Siamo nel 1912 e l'inaugurazione di questo transatlantico suscita scalpore nell'opinione pubblica: mai si era visto galleggiare sul mare un oggetto così grande e lussuoso. I giornali lo etichettano con l'appellativo di "The ship that can't sink", "L'inaffondabile". La White Star Line, compagnia costruttrice del Titanic, non lesina infatti il denaro: l'arredamento a bordo è esageratamente sfarzoso, ogni cabina ha una conformazione diversa e non mancano piscina e palestra. Il costo di un biglietto in prima classe è di 4350 dollari (95.000 di oggi).

La costruzione della nave inizia nel 1909. Il progettista decide di costruire il transatlantico usando tutti gli accorgimenti possibili, ma dagli uffici della White Star Line il presidente Ismay e i suoi collaboratori premono affinché tutto venga portato a termine, non solo bene, ma anche in fretta. Al primo progettista ne seguono altri più sensibili alle pressioni della compagnia per ridurre tempi e costi di allestimento. Tale impostazione prevederà la

riduzione delle lance di salvataggio da 64 a 16. Il 2 aprile 1912 il Titanic è ultimato. La sua grandezza si quantifica in queste cifre: 247 metri di lunghezza, 28 di larghezza e 53 di altezza. Tra la prua e la poppa ci sono 16 compartimenti stagni situati sopra la linea di galleggiamento. Anche andando a cozzare con i motori al massimo della potenza, la nave sarebbe rimasta a galla fino all'allagamento di 4 dei suddetti compartimenti.

Tutto è pronto per la partenza che avviene il 10 aprile 1912 con 2227 persone a bordo. Durante le prime giornate di viaggio alcune navi comunicano, via radio, la presenza di iceberg a diverse latitudini. Alle 23 del 13 aprile la "Californian" individua la banchisa e decide saggiamente di fermarsi ad aspettare la luce. Smith, il capitano del Titanic, al contrario decide di proseguire per non arrivare in ritardo al viaggio inaugurale. Alle 23.40, a circa 600 km da Terranova, le vedette avvistano, a dritta, un'enorme sagoma bianca. L'ufficiale dà immediatamente l'ordine di fermare le macchine, tenta di virare e di scansare all'ultimo minuto l'ostacolo che invece s'infrange contro il lato destro della nave. Pochi minuti dopo il capitano è sul ponte a constatare i danni: se il colpo fosse stato inferto alla prua, il transatlantico sarebbe rimasto più o meno indenne. Il tentativo di virata aveva

permesso all'iceberg di aprire una falla nei primi cinque compartimenti stagni, uno di troppo perché il Titanic potesse ancora galleggiare.

Da qui ha inizio una notte tragica con moltissimi atti di eroismo e di vigliaccheria. Tutti sanno dell'orchestrina di bordo che continuò a suonare, ma pochi sono a conoscenza del fatto che tutti e 36 macchinisti ed elettricisti rimasero intrappolati in sala macchine, prodigandosi per tenere sia le luci che le pompe in funzione fino all'ultimo mentre il gigante ferito stava per sprofondare nelle acque gelide dell'oceano portando 1520 persone con sé; il presidente della White Star Line, Ismay, si allontanava vigliaccamente su una lancia di salvataggio semivuota.

Una notizia molto interessante che ho potuto riscontrare riguarda l'acciaio utilizzato per la costruzione del transatlantico. Secondo un'analisi di laboratorio, esso era infatti straordinariamente fragile, dato l'alto contenuto di zolfo: quando l'iceberg colpì la nave, le lastre dello scafo non si limitarono a piegarsi in dentro, ma si lacerarono. Costruito con un altro tipo di materiale il Titanic sarebbe stato ferito a morte, ma avrebbe resistito sino all'arrivo dei soccorsi.

Invece "L'Inaffondabile" giace laggiù a 8000 metri sotto il mare, dove nessuno mai lo potrà recuperare.

Riccardo Barontini 3°E

## SETTE ANNI IN TIBET

La storia (vera) è quella dell'alpinista austriaco Heinrich Harrer, fervente militante del partito nazista che, durante una spedizione alpinistica sull'Himalaya, viene catturato dagli inglesi e internato in un campo di concentramento dal quale riuscirà a fuggire solo due anni dopo, all'ottavo tentativo di evasione. In fuga attraverso il Tibet, Herrer giunge alla città santa di Lhasa, la città proibita agli occidentali e dimora del Dalai Lama, il capo spirituale e politico dei Tibetani, del quale diverrà intimo amico e consigliere finché la presa del

potere in Cina da parte di Mao e la conseguente invasione del Tibet ricondurranlo lo scalatore dal proprio figlio, in Austria. Il film non è stato girato in Tibet, ma sulle Ande; comunque i paesaggi sono emozionanti e la scenografia ottima. In generale è un film che merita di essere visto. Se avrete l'occasione di vederlo, sono sicura che vi divertirete, non solo perché il protagonista è Brad Pitt, ma anche perché questo film è un ricordo di un popolo e di una cultura che rischiano di scomparire per sempre.

Chiara Feri e Giacomo Destro 3°F

## IL TITANIC

**O portentoso Titanic  
perchè sei affondato  
Sei come un cuore  
che vola via  
vorrei che il mio pianto  
ti seguisse  
nella tua dimora  
di ghiaccio  
O che solo un istante  
ti fermassi  
vicino a me con  
i tuoi passeggeri  
e con il tempo  
che si è fermato.**

Marzia Bonacorsi 1°D

## RISPONDENDO A R.P.

Caro Preside,

la sua lettera, rivolta a noi ragazzi della Roncalli, è sembrata molto interessante a noi della redazione ed abbiamo deciso di risponderle. Anche se lei ritiene ridicolo chi indossa orecchini, anelli, chi si veste in modo spesso bizzarro e chi si colora i capelli, agli occhi dei giovani di oggi queste trasformazioni possono sembrare idee carine; d'altro canto è la moda che influisce sui linguaggi, i vestiti e chi più ne ha più ne metta, portando le persone a cambiare l'aspetto, ma anche il carattere. Sono sicura, comunque, che quando lei era bambino, ci sarà stata una moda che ai genitori sembrava inutile, perfino assurda!

Per quanto riguarda la vita in famiglia poi, il mondo cambia e il tempo da passare a tavola, riuniti insieme a tutta la famiglia, è sempre meno. Le cose da fare sono tante, ognuno ha i propri interessi e durante i pasti, talvolta, si guarda la televisione, o i genitori parlano spesso di lavoro rendendo la conversazione con noi ragazzi decisamente impossibile. Sono anche sicura che se avessimo più tempo e meno preoccupazioni (e meno compiti!) saremmo ben felici di stare a tavola, riuniti, parlando dei vari argomenti e ascoltandoci l'un l'altro interessati.

Ho riflettuto anche sui suoi consigli e, seguendoli, spero di migliorarmi, come sto già cercando di fare, perché faccio parte di un gruppo scout dove la fratellanza e l'altruismo sono i valori principali.

Comunque, tornando al discorso di prima, penso che una persona debba vestirsi come vuole

e non seguendo un'amica o la moda. Sinceramente a me la moda di ora non sembra particolarmente interessante e, personalmente, non

Caro signor Preside, siamo Giulia e Elisa, due ragazze del Comitato di Redazione di "Schooltime" e le scriviamo per rispondere alla sua "Lettera aperta", pubblicata sullo scorso numero del giornalino. Sicuramente molte delle cose da lei scritte sono giuste, ma vorremmo puntualizzare alcuni fatti. Ad esempio, ci vuole coraggio a distinguersi dalla maggioranza che segue la moda, perché chi lo fa, spesso, viene isolato e deriso. Quindi, molte volte, dietro un comportamento scorretto o superficiale ci sono debolezze e paure di cui noi ragazzi non parliamo mai, spesso a causa dello scarso dialogo con i genitori, sempre presi dal loro lavoro e desiderosi di avere figli perfetti. Ci consoliamo con la musica, con la TV, con amici che vengono poi definiti "cattivi", ma i problemi rimangono a tormentarci.

La nostra mania di indossare orecchini, anelli, catene, anelli e di colorarci i capelli? Anche queste sono piccole cose che ci aiutano a essere notati, spesso per i nostri lati negativi, ma, in fondo, oggi "si guarda più alla forma che alla sostanza".

In questa lettera indirizzata a lei, preso quasi come tramite tra noi e gli adulti, la preghiamo di cercare di comprendere noi giovani, prima di criticarci, anche perché, probabilmente, i nostri problemi sono stati vissuti da tutti durante la loro adolescenza.

**Elisa e Giulia 3°D**

condivido affatto la nuova idea dei capelli colorati e, anche se a molti può sembrare una grande scoperta, io resto sempre della mia opinione. Sperando di essere stata abbastanza esauriente, la saluto

**Elisabetta Bini 3°B**

Egr. Sig. Preside, sono un alunno che fa parte del Comitato di redazione del giornalino scolastico.

Ho letto con interesse la sua lettera pubblicata sul nostro giornalino e voglio dirle che sono d'accordo con lei sul fatto che, noi ragazzi delle classi terze ci sentiamo particolarmente legati a questa scuola, vuoi perché abbiamo ormai familiarizzato con l'ambiente, con i professori e, perché no, col nostro Preside, vuoi perché siamo più maturi e quindi consapevoli del valore che lo studio ha nella nostra vita.

Mi sento inoltre in dovere di ringraziarla per le parole gentili da lei usate nei confronti della gioventù di oggi di cui io faccio parte, anche se, purtroppo, è uso comune definirci come una gioventù senza principi né ideali, forse perché le persone vengono valutate soltanto sull'apparenza; eh sì, la nostra colpa è quella di portare gli orecchini, metterci collane o tingerci i capelli, ma questo, signor Preside, è solo moda, un ritorno a quel passato che lei definisce "trasgressivo".

E' vero che amiamo i videogames, i computers, insomma l'informatica e la nostra vita è molto frenetica: mille impegni ci aspettano e tutto questo è il risultato dell'era tecnologica in cui viviamo, carente di quei valori umani che dovrebbero essere alla base di una società definita civile.

Oggi, quando la corsa ai beni materiali è la sola cosa importante, la mancanza di amicizie vere, di altruismo, di rispetto, di onestà è assai sentita da noi giovani che ci stiamo formando. Dentro di noi c'è un grande bisogno di un mondo diverso, basato prima di tutto sull'amore e sulla libertà. E' vero che tutta la gioventù delle generazioni passate, così leggiamo

nella storia, si sono battuti per questi ideali, a volte con sconfitte, altre con vittorie e così faremo noi giovani del 2000. Compito della scuola e della famiglia è quello di aiutarci a capire meglio e quindi a scegliere con maggior sicurezza la via giusta per la realizzazione del nostro desiderio.

Alessio Chiappelli 3°B

## UNO SEGUE L'ALTRO

L'articolo del Preside che si trovava sullo scorso numero del giornalino, secondo me, fa riflettere molto, specialmente nella parte in cui il Preside si pone le stesse domande che, a volte, mi pongo anch'io: perché ci vestiamo in modo così strano, perché ci coloriamo i capelli e ci mettiamo orecchini strani? Forse per farci notare di più dai ragazzi (o dalle ragazze). Così la pensano alcune mie amiche, ma volete sapere come la penso io? Penso che i ragazzi di oggi siano tutti un branco di pecoroni; si veste male uno, anche l'altro lo segue nel bene e nel male, forse per non farsi escludere dal gruppo o forse per essere tutti uguali, come fanno le pecore.

A me personalmente piace molto seguire la moda, certo nei limiti, senza mettermi pantaloni strappati e cose varie. Secondo me, poi, il Preside sbaglia a paragonarci ai ragazzi di 40 anni fa perché il tempo è una ruota che gira e, così come la moda, cambia.

Sara Mugnaioni 3°G



## PK CLUB 3001

L'epidemia dei club!  
Eccone uno in 2°A

Il millesimo PK CLUB d'Italia e il primo di Pistoia è anche l'unico ad avere 2 direttori a metà.

Accorrete subito (siamo disperati!) e avrete per 500 lire al mese la PKARD e la MKARD.

Organizziamo tornei, gite e PKQuiz, sempre in onore di Lui, PK! State in "stand by" coolflames! Tra poco potrete iscrivervi e fare lettura gratis del mondo PK!

Venite in 2°A a chiedere di **Lorenzo Mazzei** e **Matteo Buganini** (PK new adventure è il giornalino più letto d'Italia)

## IL MISTERO DI ATLANTIDE

### Uno dei miti più inquietanti della nostra storia

Alcuni studiosi e filosofi greci dai tempi di Esopo parlano di una civiltà precedente alla loro, molto sviluppata, che dovrebbe essersi estinta a causa di un violentissimo terremoto. Si tratta della mitica civiltà di Atlantide che, secondo i sostenitori della sua esistenza si sarebbe affermata tra i 15000 e i 5000 anni fa.

Qualche tempo fa è stato reso noto il ritrovamento di una statua di pietra, alta circa un metro e molto ben lavorata; gli esami al carbonio 14 hanno accertato che la scultura risale a circa 5000 anni fa e, secondo le nostre conoscenze storiche, in quel periodo non c'erano civiltà tanto evolute da fare un lavoro così accurato. Quindi, possiamo dedurre che, probabilmente, questa statua è stata prodotta da una civiltà di cui non si hanno testimonianze; questo non dimostra che la statua sia appartenuta ad Atlantide, ma dovete ammettere che c'è qualche probabilità.

Ci sono molte ipotesi su dove si trovasse Atlantide, ammesso che sia esistita, e ho raccolto le più valide.

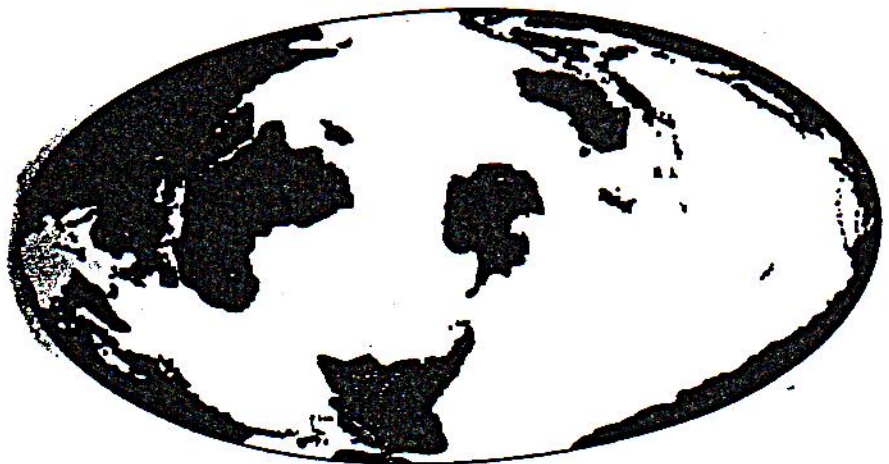
Alcuni geologi e storici sostengono che Atlantide si trovasse su un "ponte" tra l'Europa e l'America, costituito dalla dorsale oceanica che, migliaia di anni fa, poteva trovarsi, almeno in parte, in superficie. Questa ipotesi è stata avvalorata dal ritrovamento di un pezzetto di lava sul fondo dell'Oceano Atlantico, un oggetto insignificante che, però, non avrebbe potuto solidificarsi senza la presenza dell'aria.

Un'altra ipotesi è che Atlantide si trovasse su un'isola nell'Oceano Atlantico e, alla sua distruzione, gli abitanti scampati alla catastrofe si sarebbero rifugiati in Mesopotamia e in Sud America dove avrebbero dato origine alle civiltà che conosciamo e studiamo sui libri di storia.

In tutte le ipotesi fatte su Atlantide, è ricorrente la sua fine che, secondo la grande maggioranza degli studiosi, sarebbe stata

dovuta a un terremoto violentissimo, causato dallo spostamento delle zolle che avrebbe sconvolto l'aspetto della terra, facendo scomparire anche altre civiltà, contemporanee di Atlantide. Questo terremoto avrebbe fatto affondare Atlantide o, addirittura, l'avrebbe trasportata fino al Polo Sud, dove, ricoperta dai ghiacci, sarebbe diventata l'odierna Antartide. Quindi l'ipotesi, secondo me, più valida su dove potesse trovarsi Atlantide è legata a questa terra ghiacciata che, molto tempo fa, potrebbe essersi trovata al centro del mondo con i tre oceani che formavano un'unica massa equorea, circondando l'isola di Antartide/Atlantide (allora dal clima mite) che sarebbe poi stata trasportata al Polo dallo spostamento di zolle di cui ho parlato (vedi figura).

Massimo Niccolai 3°G



## DURANTE LE LEZIONI.....PER SOPRAVVIVERE

Che noia le lezioni! I professori continuano a spiegare per ore ed esigono la nostra attenzione e il nostro silenzio che, però, non sempre riescono ad ottenere. Eh sì! Chi di voi non si è mai distratto durante le lezioni o non ha mai scambiato una chiaccheratina con il compagno di banco? Chi in un modo, chi in un altro, tutti cerchiamo di sopravvivere alle lezioni più noiose nei modi più svariati. Chi chiacchera con il compagno di banco per ore intere e, al momento di una risata, mette la testa in cartella fingendo di cercare qualcosa, chi manda bigliettini nelle penne o nei fazzoletti, se l'amico è lontano, chi va sempre in bagno (e non ha problemi di vescica, come credono i professori), chi mangia la merenda che ha conservato dalla ricreazione... La cosa che ci fa più ridere è il passaggio di bigliettini "PASSAPAROLA", con su disegni o battutine. Altre persone, addirittura, giocano con le bamboline e chi più ne ha, più ne metta. C'è però un problema: a volte i prof. ci scovano e qui ci sono i guai! Quindi, attenzione a non farsi scovare, e voi professori, siate più tolleranti.

Elisa e Giulia 3°D

Salve ragà! Chi vi scrive sono Lisa e Martina di 3°H. Ormai è diventato "affare di stato", anzi "affare di scuola" che la nostra classe non ha una buona reputazione e, per sopravvivere alla noia, che tutti i giorni incombe di più, abbiamo varie strategie:

1. scriviamo sui diari, ma questo è un "rito" molto vecchio e i professori, puntualmente, se ne accorgono.

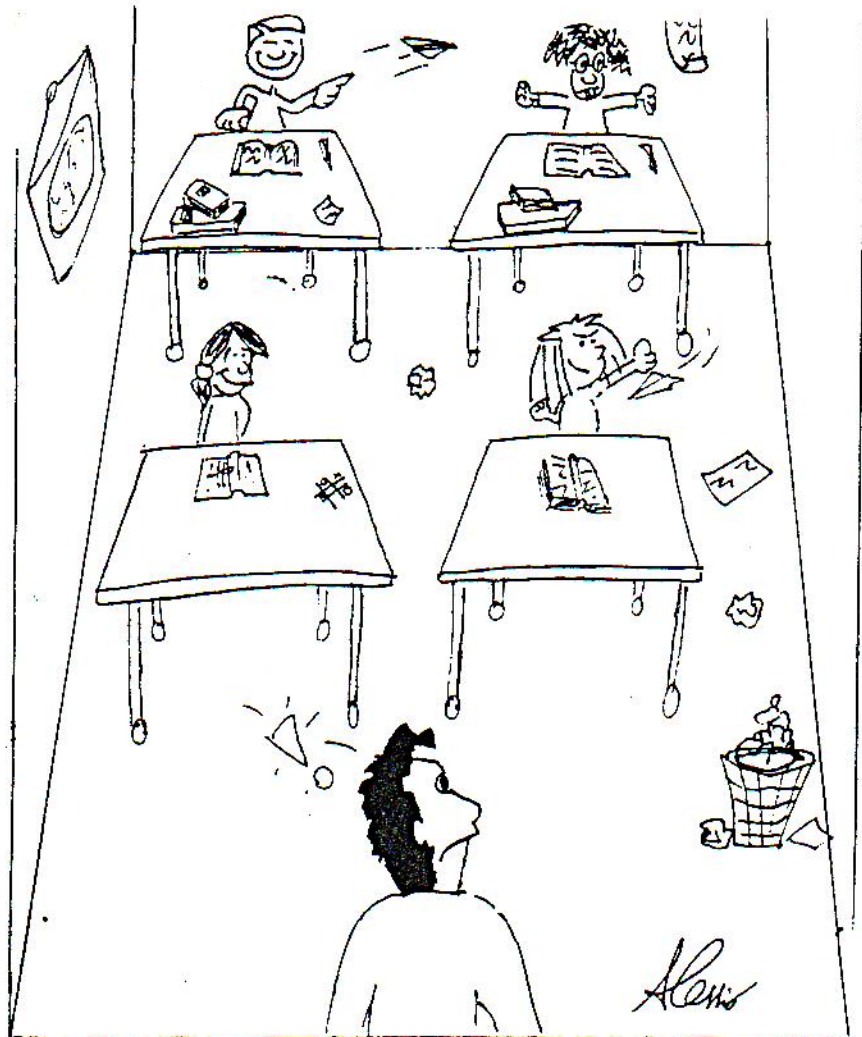
2. disegniamo su foglietti vari o, preferibilmente, sui libri; tutti si fanno venire grandi doti artistiche, anche se i risultati sono veramente scadenti (speriamo che il prof di artistica

non apra mai i nostri libri di storia, altrimenti...)

3. ci scriviamo bigliettini tra di noi; praticamente è un continuo scambio di foglietti multicolori che, però, non si mimetizzano molto bene nella classe e quindi, anche questi, sono stati banditi.

Se avete bisogno di consigli in materia (ma non crediamo!), speriamo che i nostri vi serviranno e, poi, coraggio! non tutti i professori sono noiosi!

Lisa e Martina 3°H



## Un fantastico viaggio

Era una giornata afosa e mi trovavo sull'amaca, in giardino, quando sentii una musica provenire dal solaio. In quel momento stavo studiando storia, a pagina sessantatre del mio libro, tolsi lo sguardo dalle letture e guardai incuriosita la piccola finestra semiaperta del solaio. Dovevo scoprire cosa fosse quella musica così bella: era il suono di un pianoforte e di un flauto. Così appoggiai il mio libro sull'erba e salii in casa. La porta del solaio sbatteva perché aveva cominciato a tirare un po' di vento; entrai e la chiusi lentamente. Vidi solo un baule, tutto polveroso, illuminato dai raggi del sole che entravano dalla finestra. Mi avvicinai e vi passai sopra una mano che divenne nera per la polvere; potei così vedere una scritta che non riuscivo a decifrare. La prima lettera sembrava una "O", la seconda, un po' meno visibile, una "L" e la terza? forse una "D": "OLD", che in inglese significa "vecchio". Chissà cosa conteneva quel baule?

Lo aprii e fui improvvisamente risucchiata da un grande vortice. Dopo vario tempo aprii gli occhi. Ero confusa. Dove mi trovavo? Mi schiarì la vista e mi guardai intorno. Sentivo ancora quella musica: ero in una casa e mi sembrava di essere nell'800. No, aspettate, ero nell'800! e quella musica proveniva da una vecchia pianola. Confusa, uscii dell'abitazione e corsi fino a che non arrivai in piena città. Ero in America. In quel momento mi pentii di non aver studiato bene l'inglese, visto che capivo soltanto "hallo!!"

Entrai in una fabbrica e, con mia sorpresa, vidi un sacco di bambini che lavoravano, tutti neri in viso, vestiti male e secchi come usci. Quasi tutti avevano in testa un berretto. Uno si avvicinò a me e strabuzzò gli occhi: dovevo fargli veramente paura. Di colpo mi si accese una lampadina: mi

ricordai che prima di andare in solaio stavo studiando storia e proprio il problema dei bambini-operai.

Così gli chiesi: "What's your name?" Non fece in tempo a rispondermi che tutto a un tratto mi trovai in un'enorme stanza dove degli uomini infilavano in bocca a delle donne del cibo, attraverso imbuti. Queste si dimenavano e urlavano come matte, sputando ciò che potevano.

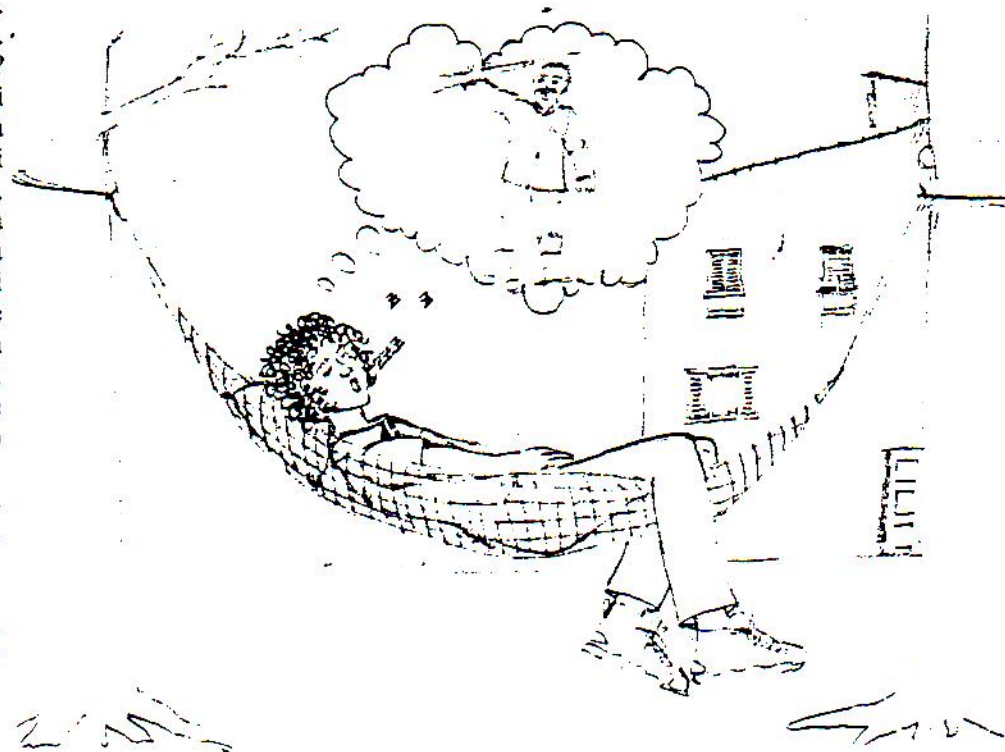
E ora dove mi trovavo? Ma certo! Mi ricordai della nascita del femminismo, verso i primi del '900, quando alcune donne cominciarono lo sciopero della fame per difendere i propri diritti. Io, però, non potevo stare lì a guardare quella scena, così gridai: "Alt, fermi tutti!" Tutti mi guardarono stupiti, forse non capivano l'italiano! Ma anche qui, non feci in tempo ad aprir di nuovo bocca, che mi ritrovai

improvvisamente in mezzo a una piazza. Mi girai e vidi ai miei piedi un uomo e una donna morti. Mi venne un collasso. Ma chi erano quelli? e in che epoca ero ora? Ecco, mi tornò in mente. Quelli erano l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e la moglie che erano stati uccisi da un anarchico: stava per cominciare la prima guerra mondiale.

Avevo paura, corsi finché non fui stanca, poi mi accovacciai a terra nell'angolo di una strada e mi misi a piangere. Volevo tornare a casa e volevo la mia famiglia.

Aprii gli occhi: ero a sedere in giardino, di fronte a me c'era il libro di storia e le lacrime bagnarono le sue pagine. Sentivo ancora quella musica, sì, ma proveniva dal mio cuore. E quello strano viaggio? Era stato il frutto della fantasia del baule dei miei ricordi.

**Elisabetta  
Lampiasi 3°C**





## IL SABATO POMERIGGIO

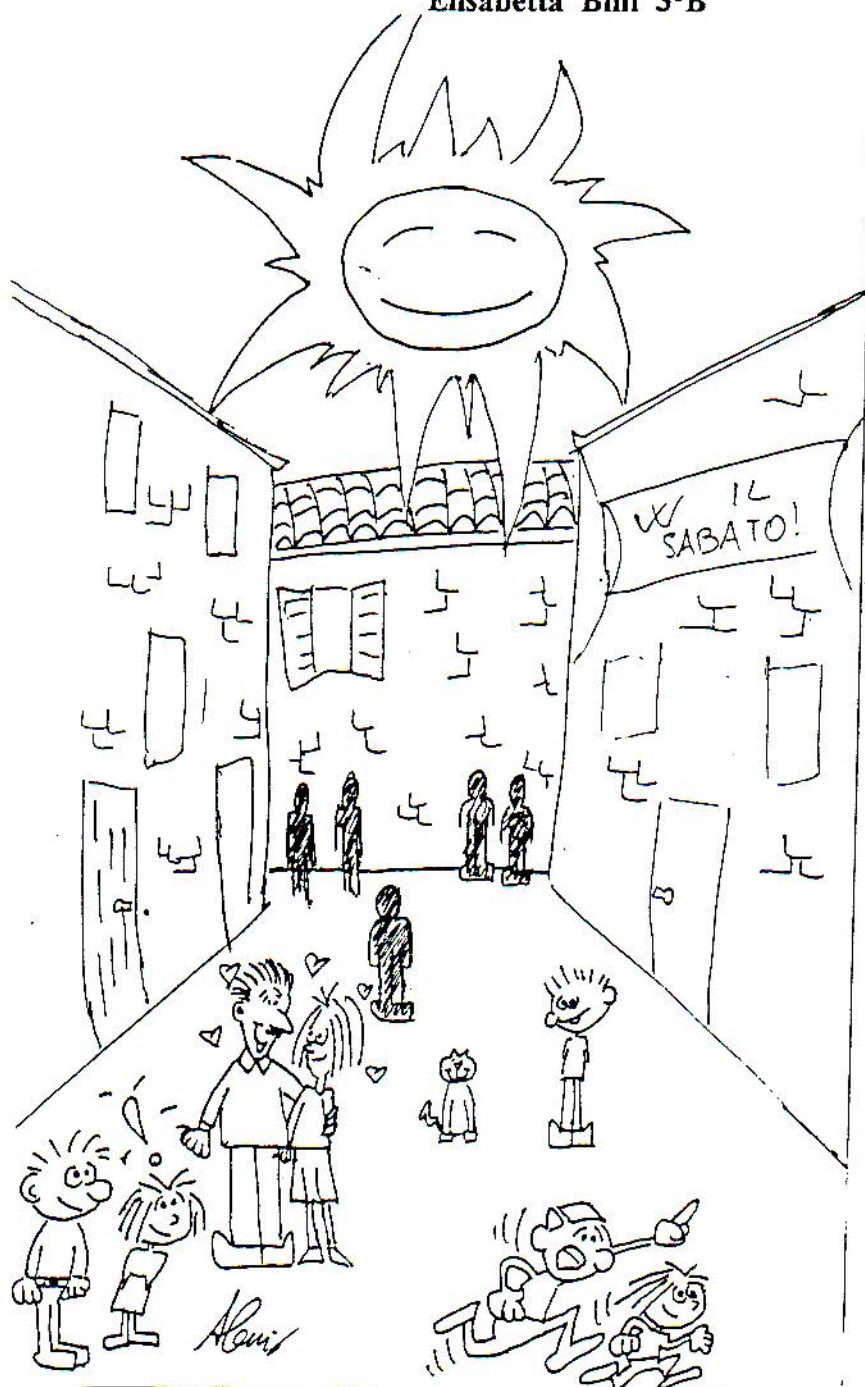
Il giorno più bello della settimana, si sa, è il sabato. Ma come passiamo, noi ragazzi, questo fantastico giorno? Dopo aver raccolto le impressioni degli alunni di questa scuola, ho potuto appurare che il sabato pomeriggio, la maggioranza di noi va in centro, a Pistoia, a fare la giratina con gli amici, gustando un gelato, cercando di conoscere persone nuove e, magari, anche carine. Molti dicono che, dopo una dura settimana, completa di compiti in classe ed interrogazioni, ci vuole un po' di "vacanza", da passare naturalmente in centro.

A volte, il sabato pomeriggio, si passa al cinema, insieme al proprio ragazzo o un'amica speciale, guardando il film tra una patatina e l'altra. Ci è stato però riferito che il sabato, il cinema è spesso gremito di gente e, per questo, si preferisce andarci in un altro giorno della settimana. Nelle disgraziate volte in cui i figli devono seguire i genitori per far visita a qualche parente lontano o, semplicemente, per girare con loro nei negozi, si deve abbandonare l'idea di stare tutto il pomeriggio fuori, insieme agli amici e bisogna accettare il fatto di passare il sabato, stando magari in viaggio un'ora per poi girare di negozio in negozio fino a sera, senza uno scopo ben preciso.

Il sabato sera si passa spesso fuori casa per feste o compleanni dove ci si diverte moltissimo. Riguardo a questa parte della giornata non abbiamo molte varianti perché, come dicono i genitori, siamo ancora troppo piccoli per andare magari in discoteca, a ballare fino a notte, per poi tornare a casa stanchissimi, ma felicissimi.

L'opinione personale? Penso che in qualunque modo uno lo passi, il sabato rimane, secondo me, il giorno migliore della settimana, semplicemente perché non ci sono compiti per il giorno dopo e, dalla una e mezza, l'ora in cui usciamo, si entra in un sogno per poi tornare alla dura realtà solo il lunedì mattina

Elisabetta Bini 3°B



## UNA LETTERA CONTRO LE PELLICCE

### La 2°B scrive una lettera agli allevatori di animali da pelliccia

I ragazzi e le ragazze della 2°B, dopo aver letto in classe un articolo sull'eccidio degli animali da pelliccia, hanno deciso di scrivere a un eurodeputato verde, da tempo impegnato sull'argomento, perchè porti la loro voce fino al Parlamento europeo.

Ecco la lettera che i ragazzi, indignati, hanno rivolto a tutti gli allevatori di animali da pelliccia:

□. Odiosi sterminatori di animali, vi scriviamo per dirvi ciò che sicuramente altre persone vi hanno detto: ponete fine a quest'inutile sterminio! Abbiamo appreso che centinaia di visoni, di ermellini, di cincillà sono chiusi in gabbie grandi quanto una scatola da scarpe, ammassate in capannoni senza aria e senza luce. Molti di loro impazziscono, si strappano i peli della coda, sbattono la testa per terra, salgono sul tetto del capannone e si gettano al suolo, come se si volessero uccidere. Dopo nove mesi(!) il loro tormento finisce. Vengono messi in camere a gas (per non sciupare il pelo) e lì,

asfissianti. Pensate che si uccidono 36.000 visoni per non ricavarne che 25 misere pellicce!

Se neppure questi dati smuovono la vostra indifferenza, almeno riflettete! Se i visoni fossero più potenti di noi e ci rinchiudessero in una gabbia (dove non potessimo nemmeno sgranchirci le gambe); se all'età di circa un anno e mezzo ci levassero di lì e ci uccidessero per poi strapparci i capelli...non credo che ne saremmo molto contenti. Ma essi sì! Potrebbero dire: Che bella pelliccia di uomo!

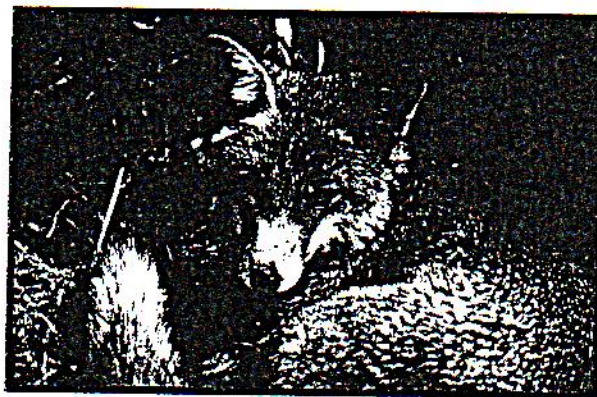
Noi pensiamo che tutti si approfittino degli animali: cacciatori, allevatori, bracconieri spengono le loro vite come se fossero candele al vento. Così facendo distruggono i sogni di noi ragazzi che, da piccoli, veniamo educati ad ascoltare storie di conigli e di orsacchiotti: voi ce li rendete, da adulti, scuoiati!

Abbiamo appreso che scacciate violentemente ogni giornalista che cerchi di inoltrarsi in una delle vostre Fattorie del Mistero.. Perchè vi comportate così, se non avete nulla da nascondere. Ci chiediamo come possiate guardare, serenamente, negli occhi i vostri figli e educarli al rispetto e all'amore per tutti gli esseri viventi.

-E' la legge del mercato- voi rispondete. Per questo ci siamo rivolti anche alle nostre mamme perchè rinuncino alle pellicce di Annabella o di Armani: oggetti di lusso che dopo due giorni finiscono in un armadio!

Sappiamo che al Consiglio d'Europa è stata presentata una legge contro questi vergognosi allevamenti. Speriamo che la lettera della 2°B contribuisca a farla approvare al più presto!

**La classe 2°B**



## CONSIGLI ALLE PRIME

Ormai gli alunni delle prime si sono ambientati nella nuova scuola dove dovranno restare altri due anni. Noi della Redazione abbiamo deciso di intervistare i professori chiedendo loro consigli da dare agli alunni di prima affinché continuino l'anno scolastico senza imprevisti o brutte sorprese.

Dopo l'intervista abbiamo potuto concludere che tutti i professori interpellati consigliano agli alunni di continuare a studiare regolarmente, con impegno e costanza, applicarsi durante le spiegazioni, ascoltando e cercando di capire, per poi rielaborare a casa eseguendo i compiti.

I professori hanno consigliato di chiedere la ripetizione delle spiegazioni, se non si capisce, senza vergognarsi.

Ragazzi, speriamo di avervi dato qualche valida informazione su come passare l'anno scolastico meglio possibile. Siamo stati soddisfacenti? Speriamo di sì! Un consiglio da parte nostra? La scuola è sempre la scuola: Vi consigliamo vivamente di studiare sempre e di non farvi trovare impreparati a compiti in classe e interrogazioni, perché essere bravissimi non è obbligatorio...ma bocciare scoccia parecchio!!!

**Elisabetta e Alessio 3°B**

## SENTIAMO CHI FA ALTERNATIVA

Nella nostra scuola ci sono 506 alunni e, di questi, 73 non fanno Religione.

Religione è una materia facoltativa e, quindi, spesso viene ingiustamente valutata come una materia di serie B, snobbata dagli alunni, svolta

con leggerezza o, addirittura, considerata ora di svago. Personalmente capisco i ragazzi che non fanno religione perché non sono cristiani, ma non sono assolutamente d'accordo con quelli che fanno "alternativa" solo per avere una materia in meno da studiare, visto che lo studio delle religioni aiuta a comprendere la società e ad evitare le incomprensioni tra i popoli che spesso sono legate a motivi religiosi.

Abbiamo intervistato alcuni ragazzi per farci spiegare i motivi e le conseguenze della loro scelta. Parlando con loro abbiamo ottenuto due tipi diversi di risposta. Ad esempio **Serena Boschi di 3°G** ci ha detto che non fa Religione perché la sua famiglia non è credente e lei ha scelto di non farla perché non ne sente la necessità. Le abbiamo chiesto se non sente il bisogno di credere in Qualcuno e lei ci ha risposto di no.

"Per questa scelta, ti sei mai sentita emarginata?"

"No, non ho mai trovato persone che mi hanno emarginato per questo."

"In famiglia, hai mai affrontato l'argomento con i tuoi genitori?"

"Sì, e parlando con loro, ho sempre condiviso le loro idee".

Abbiamo poi posto le stesse domande a **Michael Agostiniani di 2°C** che ci ha risposto che non fa religione perché non prova interesse per la materia e per non avere un'altra materia insufficiente. Invitiamo i nostri compagni e compagne che leggeranno quest'articolo a dirci la loro idea in materia, se sono

d'accordo con noi e con i ragazzi che abbiamo intervistato, insomma a far sentire la loro voce su questo argomento che, in qualche modo, ci coinvolge tutti.

**Massimo Niccolai e Sara Mugnaioni 3°G**

## E' nato il MUSIC POWER

Ragazze, ricordate che, nello scorso numero, mi lamentavo perché non esisteva un club per noi ragazze nella scuola? Ebben, eccolo! E' nato il "Music Power", un club che ha come tema ispiratore la MUSICA, l'hobby che appassiona tutte le teenagers. Per entrare ci vogliono solo 1500 lire, ma in cambio Anna Bovani e Sara Margelli, le "presidenti" del club, potranno doppiarvi CD e video dei vostri beniamini ( che so, i B.S.B., gli Aqua o le Spice Girls)

Inoltre potrete acquistare poster o articoli di cantanti o attori. Non vi piacerebbe avere un poster di Leonardo di Caprio nella vostra stanza?

Ogni mese, poi, si organizzano uscite in centro o in piscina, durante le quali potrete fare nuove amicizie.

Se volete iscrivervi, fate un salto ( ma non cascate!) in III°A per scoprire i regolamenti e i vantaggi di questo favoloso club.

**Alessandra Aiuti 3°A**

## IL GIALLO DI MIGNOLO

In una notte buia e tempestosa Mignolo, il topo, stava cercando di evadere dal carcere di Silvestro, uno dei più sicuri della Tasmania. A un tratto un fulmine illuminò i suoi loschi piani. Mignolo stava seduto nella sua scatola di sardine e pensava a come poter uccidere sua Eccellenza Prof.Zorak che l'aveva fatto imprigionare. Non sapendo come fare, Mignolo, disperato, si appoggiò al muro ed esso si spalancò. Che colpo di c...pardon, fortuna. Davanti gli si presentò il letto reale e, nel letto, il Prof.Zorak morto, con un coltello piantato nel cuore. Così decise di indagare per scoprire chi gli aveva rubato l'idea.

I suoi sospetti ricadevano su:  
**L'IMMANCABILE MAGGIORDOMO, IL NIPOTE, IL GIARDINIERE E L'ODIATA TOMY, LA GATTA.** Mignolo ispezionò la stanza: tutto gli sembrò normale. Così si recò in salotto e cominciò a interrogare gli indiziati che si finsero molto dispiaciuti per la morte del re. Non avendo scoperto niente di interessante si recò in giardino per pensare. La sua attenzione cadde su un cespuglio di fiori e ricordò di aver visto uno di quei fiori sul pavimento della stanza del re. Rammentò anche che Tommy, la gattina, ne aveva uno sulla testa. Allora fece una telefonata anonima alla polizia spiegando tutto.

Il nipote si avvicinò a Mignolo per complimentarsi dicendo:

- Non è stata molto furba quella gatta. Quel fiore è stato la sua rovina!

Ma chi gli aveva detto del fiore? Non c'era dubbio: era lui

l'assassino. Ma come mai l'aveva fatto?

- Avevo paura che quel tirchione mi escludesse dal testamento e, se tu non fossi intervenuto, sarei riuscito nel mio intento - disse il nipote.

Arrivò la polizia e arrestò l'imputato che passò il resto dei suoi giorni in prigione.

Mignolo decise di cambiar vita e aprire un'agenzia investigativa: la "MIGNOLO INTERPRAISE".

**Vanessa Maestripietri e Cristina Santini 1°E**

## IANA E DAKO

Alle origini della musica

C'era una volta la tribù delle Arpi che fabbricava delle arpe di eccellente qualità e tutte le tribù andavano a barattarle. Poi, in competizione, c'era la tribù di Pan, che invece fabbricava i flauti. E non era molto ricercata per questo strumento.

Un giorno Iana, una ragazza della tribù delle Arpi, conobbe Dako, della tribù dei Pan e i due si innamorarono, ma, poco dopo il loro incontro, le tribù Pan e Arpi cominciarono a farsi la guerra. I due non sapevano che cosa fare e conclusero che potevano fare una gara di strumenti, cioè che chi avrebbe suonato meglio, avrebbe vinto.

Le tribù accettarono la sfida ma, visto che Iana era la migliore suonatrice di arpa e Dako di flauto, loro due vennero scelti per confrontarsi.

## CAMBIARE IL MONDO

Il cielo stellato porta luce sulla terra  
chiarore,  
e le stelle vagano leggere nel cielo  
i pianeti girano nell'universo  
ma niente di tutto ciò può cambiare  
il mondo.  
Solo noi lo possiamo fare.

**Vanessa D'Aniello 1°E**

### COMITATO DI REDAZIONE

Alessandra Aiuti 3°A

Filippo Gruni 3°A

Elisabetta Bini 3°B

Alessio Chiappelli 3°B

Ambra Vestri 3°C

Elisabetta Lampiasi 3°C

Elisa Gavazzi 3°D

Giulia Mazzanti 3°D

Debora Pedicini 3°E

Riccardo Barontini 3°E

Giacomo Destro 3°F

Chiara Feri 3°F

Sara Mugnaioni 3°G

Massimo Niccolai 3°G

Daniela Poli 3°H

Serena Bruschi 3°H

Paolo Landoni 3°I

Lorenzo Baroncelli 3°I

Ma essendo innamorati suonarono insieme una melodia incantevole, quindi le tribù fecero pace e Iana e Dako vissero sempre felici e contenti.

**Marzia Bonacorsi  
1°D**